

Circolare dell'Ufficio scolastico

Visite fiscali ai prof: legge Brunetta aggirata

*Se mancano i soldi niente obbligo di controllo medico sui malati***■ ■ ■ CAMILLA MONTELLA**

■ ■ ■ Dopo la protesta dei presidi contro il Provveditorato per la questione delle visite fiscali (dal prossimo anno saranno a carico delle scuole), l'Ufficio scolastico regionale ha diramato in settimana una circolare che, in punta di fioretto, salva capra e cavoli.

In pratica: i dirigenti scolastici sono obbligati a rispettare le nuove norme, ma sono "ancora più obbligati" a garantire al meglio l'istruzione, quindi se nel bilancio non ci dovesse stare tutto è meglio fare economia sulle visite piuttosto che su altre cose fondamentali per gli studenti.

La questione era iniziata qualche settimana fa, quando ai presidi fu sottoposta una nuova norma. Dal prossimo anno saranno loro a dover pa-

gare le visite fiscali e saranno obbligati a inviare il medico a casa del professore malato anche se il permesso richiesto è solo di un giorno. Questo comporterebbe alle scuole delle spese non indifferenti, da saldare mettendo mano alle casse interne già non troppo pingui.

Qualche giorno fa si è mossa l'Asam (Associazione scuole autonome milanesi), che prima ha fatto due calcoli (un'ipotesi di spesa annua per le visite per ogni scuola si aggirerebbe sui seimila euro) e poi ha dichiarato una specie di sciopero dei pagamenti di queste visite. Tra Asam e altri presidi autonomi, le richieste di spiegazioni e le proteste all'Ufficio scolastico regionale sono arrivate a valanga nei giorni scorsi. E gli uffici competenti hanno risposto. «La Regione Lombardia ha comunicato alle Aziende sanitarie

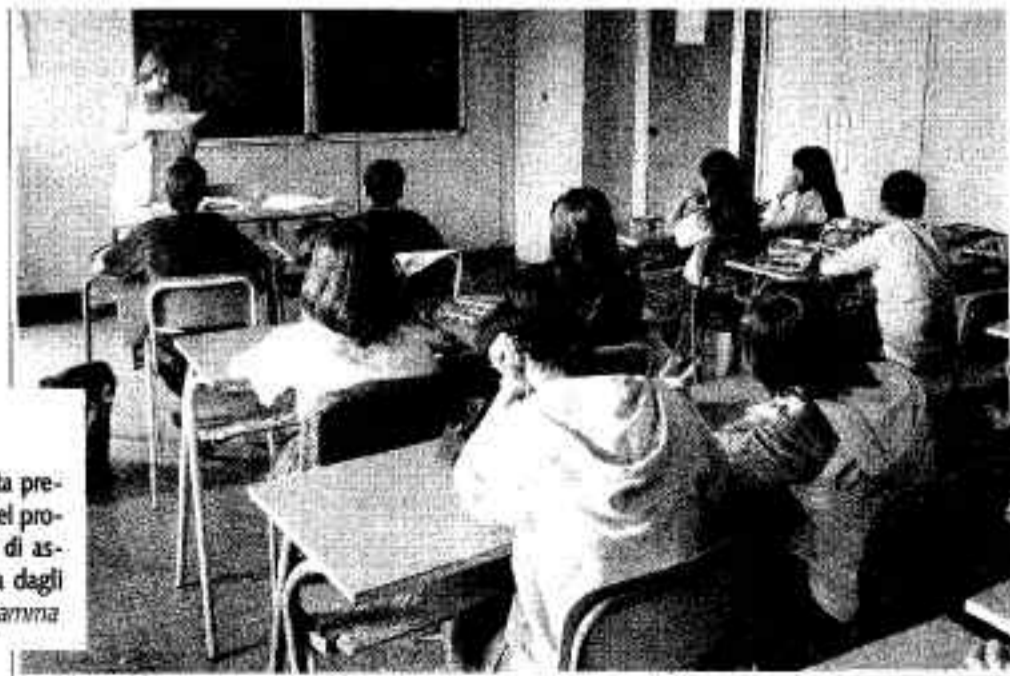
locali che le visite fiscali devono essere effettuate, anche per il datore di lavoro pubblico, con oneri a carico dell'amministrazione richiedente», premette la circolare. «Le disposizioni hanno evidentemente creato difficoltà applicative alle istituzioni scolastiche, in particolare per l'aggravio di spesa che ciò comporta. In assenza di diverse indicazioni da parte dell'amministrazione centrale, pur espressamente richieste, a parere di chi scrive può essere seguita la seguente linea di condotta».

Da qui il suggerimento. «Le istituzioni scolastiche devono, come ovvio, rispettare le disposizioni. Le istituzioni scolastiche, d'altro canto, devono essere in grado di svolgere la propria missione istituzionale, che è quella di garantire il servizio di istruzione. Le istituzioni scolastiche devono dunque valutare la compatibilità tra

l'esigenza di verifica dello stato di malattia del dipendente, con i costi che ciò comporta e con le disponibilità di risorse finanziarie presenti nel proprio bilancio».

Yuri Coppi, dirigente dell'Ufficio scolastico e firmatario della nota, spiega che «ogni scuola è autonoma e quindi alla fine deciderà cosa fare e se ne prenderà la responsabilità. È ovvio che la normativa va applicata, ma è anche vero che i problemi economici ci possono essere. Se un preside non ce la fa coi soldi e l'alternativa è chiudere, per esempio, un laboratorio o non avere la carta per le fotocopie, allora è meglio privilegiare queste spese».

Soddisfatto il presidente dell'Asam, Aldo Acquati: «Almeno è chiarito il concetto che ci sono dei problemi e che bisogna porre attenzione ai bilanci delle scuole».

**ECCEZIONE ALLA REGOLA**

Il decreto antifannulloni del ministro Brunetta prevede che le scuole inviino il medico a casa del professore malato, anche dopo un solo giorno di assenza. La norma, però, può essere aggirata dagli istituti in caso di budget insufficiente. *Fotogramma*